

Con Manfredi nell'Isola delle suggestioni

Michele La Spina

TAORMINA – Forse Robert Louis Stevenson, scrittore vissuto nell'800 e autore del romanzo d'avventure «L'isola del tesoro», non avrebbe mai pensato di portare, o far portare, sulle scene il suo capolavoro, destinato non soltanto ai ragazzi per via di quel fantastico procedere del racconto che fu il motivo principale del suo successo. Non aveva forse torto, Stevenson, nel non poter immaginare la trasposizione teatrale del suo capolavoro. Ché, con le sue storie che si intersecano e il loro procedere mozzafiato, sul palcoscenico difficilmente il testo avrebbe potuto ripetere i successi avuti con lettori giovani e meno giovani.

Ma cento e più anni fa non era ancora nato Giuseppe Manfredi, drammaturgo di gran talento e avvezzo e alle sfide impossibili, sotto i cui occhi, e non da adesso, un bel giorno è capitato proprio il turbinoso romanzo di cui parliamo. E il dado fu tratto, con la stesura di un copione che, se non realizza una pièce ideale da dare in pasto alle tavole della ribalta, contiene tutto ciò che un uomo di teatro dal grande talento può immaginare e dedurre anche da un testo difficile da «trattare» e popolato da tanti personaggi pittoreschi. Con queste premesse, *L'isola del tesoro*, arricchito dalle musiche di Antonio Di Pofi, ha iniziato il suo cammino a bordo della leggendaria Ispaniola, la nave che riveste uno dei ruoli principali del racconto. E con la rappresentazione in due serate, o puntate che dir si voglia, è giunta a Taormina Arte, ospite del Teatro Antico, dove ha potuto ricostruire a meraviglia la sua maestosa imbarcazione, opera di Giuseppe Crisolini Malatesta, nella quale e dietro la quale, tramite un complesso sistema di scatole cinesi e piattaforme girevoli, è stata ricostruita la suggestiva scenografia dell'allestimento, anch'esso opera di Crisolini Malatesta come peraltro i costumi eleganti e appropriati.

La regia di Luca De Fusco ha poi completato l'opera, armonizzando episodi e situazioni ai quali tutti i componenti del numeroso cast hanno dato il loro apporto, dai protagonisti ai meno impegnati. Da citare almeno Gaia Aprea, nel ruolo *en travesti* di Jimmy, il ragazzino attorno al quale ruota tutta la vicenda; Paolo Serra che era il camaleontico Ben Gunn; Luigi Diberti, subdolo John Sil-

ver, Silvia Busato, avvolta nelle vesti e nella danza sinuosa della tentatrice Polena; Michele De Marchi quale inflessibile e burbero Smollett. Di certo, Stevenson, sarà contento di questo colossale teatrale, che a Taormina in apertura della seconda... puntata, ha visto il regista e il co-autore apparire alla ribalta per illustrare il riassunto del primo episodio e commentare complessivamente tutta la proposta. C'era da giurare che, avendo tempo a disposizione avrebbero parlato per ore di quell'impresa. E si notava tanto amore in quel voler dipanare le fila di un discorso teatrale che rischiava di non far presa sul pubblico. Poi anche se non c'erano molti spettatori, altre due ore e più di teatro e libro, per uno spettacolo i cui sforzi sono da ammirare e che, purtroppo, ha attirato non molti spettatori.